

Editoriale

Viva la vita

di Carmine De Nardo

Bentrovati.

Il Natale è il tempo giusto per riflettere sulla nascita di Gesù e sulla nostra vita. Soprattutto in questo periodo storico, in cui l'Europa è tornata ad essere un campo di battaglia a causa della guerra tra Russia ed Ucraina, è importante fare il punto sul valore della vita umana. Ma pare che nel mondo occidentale si stia diventando troppo insensibili verso questo bene così prezioso. Leggendo il Vangelo ci rendiamo conto, invece, che la vita umana non è una cosa senza senso, non è una macchina che prima o poi si distrugge, ma è qualcosa di eterno e di sacro. Per questo ogni volta che si attenta alla vita di una persona, si commette un sacrilegio oltre che un grave reato. Gesù dice: "tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,31-46). Talvolta il progresso e il benessere sembra che prendano il sopravvento su di noi. Alcuni invasati immaginano finanche che, attraverso la scienza, l'uomo arriverà ad essere immortale. Ma sono solo illusioni per adescare chi non ha fede. Il cristianesimo, che ha portato nella storia il rispetto della vita, anche per gli ultimi, ora, in questo

Iconografie della natività di Gesù

Da sempre simboli di salvezza, speranza e pace

Dicembre porta con sé l'inverno, ma soprattutto il ricordo della nascita di Gesù a Betlemme. L'arte è la seconda lingua degli italiani, come affermò lo storico dell'arte Roberto Longhi. I racconti evangelici hanno sempre dato modo agli artisti di raccontare visivamente ciò che è narrato nei testi letterari. Scrittura alfabetica, letteraria, e scrittura visiva, dipinta o scolpita, sono parti integranti, strettamente interagenti e complementari, del mondo dei linguaggi: servono a comunicare, a veicolare messaggi. I racconti della Bibbia e la loro traduzione visiva nelle opere d'arte sono stati sempre un punto chiaro nella storia della Salvezza. Le fonti che narrano la nascita di Gesù Cristo, e in generale le sue circostanze, sono diverse e tutte, o quasi, le troviamo tradotte in scene dipinte, o scolpite, nella storia delle arti visive. Sono fonti evangeliche canoniche e fonti apocrife, non riconosciute dalla Chiesa, ma presenti in molti dipinti. Nel Vangelo di San Matteo (2, 1-12) si parla dei Magi e



Sede Parco Arbostella
A.R.S.P.R.I.S. srl
Fisioterapia e Riabilitazione
Viale R. Wagner, 1/G
84131 P.co Arbostella - Salerno (SA)
P.I. 01889610659
Tel. 089.825215 - Fax 089.332324
Cell. 393.5952718
website: www.gruppoforte.it
e-mail: arspris@gruppoforte.it

f
GruppoForte
FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE

Giannattasio
ABBIGLIAMENTO UOMO • DONNA

Viale G. Verdi, 11/D
P.co Arbostella
84100 Salerno
Tel. 089.331355

da pag. 1

EDITORIALE

periodo così buio per l'umanità, diventa l'unico faro contro la barbarie del consumismo e della società super tecnologica. Viva la vita. Quella che non viene sprecata per futili motivi, che non viene svenduta per trenta denari; quella che è al servizio di sé stessi e degli altri e che concorre al progresso materiale e spirituale della società.

In questo numero oltre agli articoli che riguardano il quartiere e le attività parrocchiali, particolarmente numerose, grazie al periodo natalizio, inauguriamo una nuova rubrica chiamata "Agorà" per il desiderio di aprire un dialogo maggiore tra la nostra redazione, i gruppi parrocchiali e i nostri lettori. Un'opportunità per dare, come ci è stato benevolmente suggerito, "la possibilità a coloro che collaborano con la redazione del giornale di andare oltre i temi proposti, a volte troppo specifici, e per creare uno spazio che possa essere gestito secondo quelle che vengono ritenute autonome necessità di espressione anche per indurre altre persone alla confezione del nostro giornale". Cari lettori vi auguriamo di cuore un

buon Natale alla stregua della fratellanza, della pace e della vita.

Il messaggio di Natale di don Giuseppe Landi

In questo periodo di Natale è stridente la situazione internazionale che viviamo, mentre ci prepariamo ad accogliere la nascita del Principe della Pace, l'uomo, l'umanità sceglie di nuovo di anteporsi al suo disegno naturale e ponendo la sua fiducia nella strada della guerra, pensa di costruire la pace.

Non ci sono luci o scritte augurali che possono camuffare il contesto storico ... e rifugiarsi nell'individualismo per non soffrire troppo di fronte a tanta tristezza, non fa che aumentare lo stato d'ansia... diciamocela tutta: non siamo noi i costruttori del natale!

Poiché non amo il pessimismo e sono convinto che tutto può essere sanato nella volontà di Dio, anche la nostra non volontà di aprirci alla Sua, non è mai detta l'ultima parola; quindi, la possibilità di credere alla Verità che il Natale ci insegna è sempre concessa agli uomini amati dal Signore!

Ecco perché quest'anno come

immagine consueta per augurarci un sereno Natale, ho scelto quella di un pittore francese Arcabas (1926-2018). Nel "Polittico dell'infanzia di Cristo" presenta l'armoniosa unione che nasce quando Dio illuminando il creato e l'uomo, scoprono e trovano la pace nella sua speciale collocazione del bimbo di Betlemme.



La scena risplende di dolcezza e di riposo. Dormono Maria e il Bambino Gesù abbracciati l'uno nell'altra, custoditi da una schiera di angeli che contemplano il volto del Dio bambino, angeli custodi di tutti i nostri bambini. La Madre e gli angeli custodiscono il Bambino.

È l'oro del Re dei re, è l'oro del Divino che irrompe nell'umanità, è l'oro della Luce di Dio a illuminare il volto di Maria e di Gesù, una luce che non abbaglia, ma una

calda luce che riposa. Dio custodisce il Bambino e la Madre.

Il bue e l'asinello posti sul fondo, riscaldano con le loro narici la gelida notte, dopo il lungo camminare senza aver trovato accoglienza. Il creato custodisce il Bambino e la Madre.

Davanti a loro Giuseppe, uomo che veglia per l'intera notte, uomo con una candela di fede che illumina tutta la sua figura, una fiamma da custodire e proteggere contro il vento. Giuseppe diventa interamente fiamma di fede, il buio della notte non prevarrà su quella luce custodita, le tenebre non potranno spegnere quella luce. Giuseppe custodisce il Bambino e la Madre, tra il chiaroscuro di tenebra e di luce, attraverso la tenerezza e l'intimità; opera nel silenzio e custodisce il mistero dell'Incarnazione di Dio in un bambino, un mistero che non abbaglia né acceca, ma illumina e interpella.

Giorno di Natale di questo 2022, di nuovo si ripresenta, ancora ci domanda, sempre ci stupisce.

Auguri!
Don Giuseppe

da pag. 1

ICONOGRAFIE DELLA NATIVITÀ DI GESÙ

dei loro doni (incenso, oro e mirra) al piccolo Bambino nato da Maria Vergine. I Magi erano sacerdoti, soltanto nelle iconografie del medioevo vennero trasformati in Re e comparvero anche le figure del bue e dell'asino. I Magi entrarono nella "casa" dove era la Madonna col Bambino Gesù. San Luca (2, 1-20) parla del Bambino adagiato in una

mangiatoia «perché all'albergo per loro non c'era posto» e dei pastori guidati da un angelo. Nell'apocrifo *Libro di Giacomo* si parla di una caverna o grotta illuminata da una stella e all'interno la Madonna col Bambino Gesù. Intorno all'VIII secolo d.C. il vangelo apocrifo dello Pseudo-Matteo narra che il Bambino nacque in una grotta oscura, ma illu-

minata da una luce splendente soprannaturale fin quanto la Vergine Maria e Gesù l'abitano. Poi è scritto che dopo tre giorni dalla nascita vi fu il trasferimento in una stalla e Maria «...pose il Bambino nella mangiatoia, e il bue e l'asino lo adorarono». Va ricordato che Sant'Agostino e Sant'Ambrogio affermarono che il bue simboleggiava l'idea

del popolo ebraico e l'asinello quella del popolo dei pagani.

Nell'arte, la prima raffigurazione di una *Natività con Angelo, Magi, Gesù bambino, la Madonna e un pastore* [Fig. 1] è quella scolpita sul Sarcofago di Adelfia (IV sec. d.C. - Circa 330 d. C.), conservato a Siracusa nel Museo Archeologico Regionale "Pao-





lo Orsi".* Diversi secoli dopo, nel 1426, il pittore Masaccio, nello smembrato Polittico di Pisa, dipinse anche un'*Adorazione dei Magi* [Fig. 2] oggi conservata nei Musei di Stato di Berlino, dove i personaggi vestono abiti del tempo dell'artista. L'intenzione era quella, evidente, di attualizzare l'evento della nascita di Gesù e renderlo contemporaneo. Ogni Natale è sempre il primo, anno dopo anno.* La storia della salvezza si ripete nel corso del tempo storico. Nella storia dell'arte ci sono un'infinità di opere d'arte sacra con straordinarie di scene devote legate alla nascita di Cristo. Non basterebbe una intera biblioteca o un museo per contenerle. Legata all'iconografia natalizia è certamente la rappresentazione della *Fuga in Egitto* [Fig.3]. Una scena di riposo durante la fuga di Maria, insieme al piccolo Gesù e a San Giuseppe per sfuggire all'ira tremenda di Erode che decise di uccidere i bambini al di sotto dei tre anni, con l'intento di eliminare anche il piccolo Re dei Re, è quella dipinta in un'opera

celeberrima di Michelangelo Merisi da Caravaggio, oggi conservata nella Galleria Doria Pamphilj a Roma, dipinta nel 1597. Giuseppe regge uno spartito mentre di fronte a lui vi è un angelo musicista che sta suonando con un violino, leggendo le note da uno spartito composto dal musicista fiammingo Noël Baldewijn nel 1519 su un testo tratto dal *Cantico dei Cantici* e riporta-

to fedelmente nel dipinto del Caravaggio. Alla sinistra di San Giuseppe vi è Maria che si è addormentata e poggia la propria guancia sinistra sulla testa bionda del meraviglioso e piccolo Gesù, anch'egli dormiente. Un tenerissimo abbraccio materno che ricorda a tutti noi l'amore, incommensurabile e infinito, di una mamma che protegge il proprio bambino da un perico-

lo grave.* Maria, Giuseppe e Gesù bambino sono emigranti in cerca di un rifugio sicuro, proprio come coloro che oggi scappano dalle guerre e dalla miseria e arrivano da noi, in Europa, in cerca di salvezza, nella speranza della pace e di un avvenire migliore.



Gerardo Pecci



SITI WEB
ASSISTENZA HARDWARE
ASSISTENZA SOFTWARE
GRAFICA EDITORIALE
e PUBBLICITARIA
GESTIONE E REALIZZAZIONE
RETI INFORMATICHE

www.fadinformatica.com

Via R. Wenner 22
Zona Industriale
SALERNO

089.337744



ZURICH



IL TUO
UFFICIO
ASSICURATIVO

CARISMA

Via R. Wenner, 22 | 84131 Salerno | Zona industr. | 089.302812

La vita è bella

*Un dono di Dio
che non può essere manipolato*

“La vita è un dono di Dio ed è sempre sacra e inviolabile! Non possiamo far tacere la voce della coscienza (Papa Francesco)”.

Purtroppo, negli ultimi anni c'è stato un mutamento della mentalità comune e oggi siamo sempre più portati a pensare che la vita sia un bene a nostra totale disposizione, che possiamo scegliere di manipolare, far nascere o morire a nostro piacimento, come l'esito esclusivo di una scelta individuale; al contrario di quanto affermato da papa Francesco.

Papa Francesco, a proposito dell'aborto, ha chiarito in varie occasioni che la chiesa è contro l'aborto, che definisce “omicidio” (agli studenti di medicina è stato ricordato che già nella terza settimana di concepimento, tutti gli organi dell'embrione sono già delineati, anche il DNA, per cui l'embrione è già **una vita umana**). Francesco, nell'Evangelii gaudium, difende la dignità ed il diritto ad esistere dei nascituri «Tra questi deboli di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo..... questa difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di

qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo».

Bisogna essere vicini alle donne per aiutarle a non abortire che non è una soluzione ma una ferita che ha un “prezzo, tanto duro”.

Gli unici casi in cui la Chiesa accetta che venga procurato un aborto sono: **aborto terapeutico** che potrebbe applicarsi più propriamente a quelle interruzioni di gravidanza che sono operate per evitare gravi rischi a madri, affette, per esempio, da insufficienza renale o cardiopatia nelle quali la gravidanza determina un peggioramento delle condizioni fisiche. In questi casi l'aborto non è procurato per un rifiuto del bambino, ma per evitare rischi seri alla madre, però aborto resta. Diverso il caso che un aborto conseguisse - come effetto collaterale grave e non voluto - a un intervento terapeutico posto per curare una patologia, come potrebbe essere una chemioterapia per un tumore. La perdita del bambino non sarebbe da attribuirsi ad un atto volontario di soppressione. Ancora diverso il caso in cui non ci fosse il dilemma «o la mamma o il bambino», ma purtroppo il bambino non fosse salvabile in nessun modo, come per una gestosi ribelle alle terapie: si presenta allora come l'unico bene possibile.

Tra le situazioni drammatiche

nelle quali si prospetta l'aborto volontario c'è l'aborto dopo stupro.

In pace, in guerra, dopo violenza su donna non consenziente, dopo atto sessuale estorto a donna mentalmente handicappata: tante storie e tanto dolore. Non possiamo, pertanto, chiudere gli occhi di fronte ad una verità: la soppressione di questa creatura, indesiderata e concepita in un modo indegno della persona, è una violenza che si aggiunge ad una violenza. In questi frangenti diventa essenziale il consiglio e il sostegno di persone competenti e generose.

Un altro grave attentato alla vita è rappresentato “dall'Eutanasia”.

La Camera ha approvato il testo unificato della proposta di legge sulla morte volontaria medicalmente assistita. Il malato dovrà scegliere liberamente e consapevolmente di porre fine alla propria vita (c.d. consenso informato) ma non potrà farlo in totale autonomia. Ci saranno dei comitati presso le ASL che dovranno valutare che ci siano i requisiti necessari per poter procedere al *fine vita* e sempre loro dovranno indicare le modalità in base alle quali si potrà procedere alla morte medicalmente assistita; è anche stabilito che ci sia il diritto all'obiezione di coscienza da parte del personale sanitario. La Corte Costituzionale con una sentenza del 2019 ha ritenuto che non sia punibile chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio del paziente (il caso di Dj Fabo accompagnato in Svizzera da Marco Coppato). Dal punto di vista della morale cattolica il progetto di legge sul *fine vita* non va scartato. «Nell'attuale situazione culturale e sociale, sembra non debba escludersi che il sostegno a questa proposta di legge non contrasti con un responsabile perseguimento del bene comune possibile». Da parte della Chiesa vi sono varie tesi a sostegno di questa “accettazione”: la legge del 2017 sul “consenso informato” che permette di fermare i trattamenti medici quando



siano ritenuti sproporzionati e la legge del 2010 che rende disponibili le “cure palliative” che vengono incontro alla domanda di assistenza da parte del malato e dei suoi familiari; queste due normative pongono un importante questione etica e giuridica: la differenza tra il “lasciar morire” e “far morire”. Per cui si stabilisce che, a determinate condizioni, si possa decidere di andare incontro al decorso fatale della malattia. Nel recente passato c'è stata una richiesta di referendum (non accolto dalla Corte Costituzionale) col quale si ravvisava il fronte del “far morire”; ciò avrebbe avuto la conseguenza di permettere l'omicidio solo con le condizioni della validità del consenso.

Una proposta di legge che a certe condizioni consente il **suicidio assistito** sarebbe accettabile, nel mondo cattolico, per evitare un oggettivo danno (la liberalizzazione che si sarebbe avuta con il referendum) e a patto di lavorare per il “**bene maggiore**” cioè modifiche che puntino a migliorare. Nell'attuale situazione culturale e sociale, sembra non doversi escludere che il sostegno a questa proposta di legge non contrasti con un responsabile perseguimento del bene comune possibile». Per concludere questo mio scritto voglio ricordare il film di Benigni: «La vita è bella!»

Fabio Niceforo

SCUOLA DI DANZA CLASSICA E MODERNA

Arbostella in ...
Danza

"ARBOSTELLA IN...DANZA" è in

Viale Wagner Parco Arbostella (di fronte alla Banca Della Campania)

info: 089 3069993 - 349 1415724 - arbostellaindanza@gmail.it

www.arbostellaindanza.it



S.O.S. ARBOSTELLA

“Il quartiere deve tornare a splendere”

Arbostella per continuare a brillare ha bisogno di una costante attenzione e manutenzione, è davvero il caso di dirlo.

Gli articoli, su “Noi ci Siamo” e tutte le altre segnalazioni, scritte, verbali, e chi più ne ha più ne metta, mirano a tenere alta l'attenzione su uno dei quartieri più vivibili della nostra amata città, chiedendo costante attenzione e interventi necessari a garantire decoro, pulizia e fruibilità.

Noi abitanti e frequentatori del quartiere non possiamo non notare che per alcuni servizi vi è una trascuratezza generalizzata.

Il comprensorio, avendo qualche lustro di vita, in caso di mancata manutenzione, corre il rischio concreto di presentarsi sporco, trascurato, dimenticato e questo va evitato. Ormai con la nascita di ben due quartieri nuovi di zecca a nord-est e a sud-ovest del [P.co Arbostella](#), di cui possiamo solo gioire, è ancora più chiaro come il preesistente necessità di cura e attenzione per salvaguardare una Comunità affezionata al proprio habitat quotidiano.

Il tanto verde che circonda la zona deve essere costantemente curato poiché altrimenti la numerosa vegetazione cresce incolta, e finisce per coprire panchine, segnali e giochi per i bambini.

Spesso, infatti, può capitare che cadano grandi rami dagli alberi, anche a causa degli eventi atmosferici sempre più violenti, e i loro resti giacciono in terra per giorni prima che vengano rimossi. Le chio-me dei pini se crescono senza controllo, certamente possono rappresentare un pericolo, poiché potrebbero causare la caduta di qualche tronco e il rischio di assistere ad una tragedia sarebbe davvero molto elevato.

Vi è poi il problema delle radici che sollevano mattonelle, rendendo una passeggiata per le strade una prova di attenzione. Dato il tipo di arbusti le radici, negli anni, crescono costantemente e ciò fa sì che la maggioranza delle mattonelle sui marciapiedi si “spinga verso l'alto” e noi frequentatori siamo costretti ad aguzzare la vista per non inciampare. Anche la pulizia, specie in alcuni tratti, dovrebbe essere più accurata, come ad esempio nei giardini della stazione della metropolitana spesso preda di cafoni che mangiano, bevono e lasciano tutta la loro immondizia in giro. Il giardino adiacente l'ingresso però sembra il set di un film ambientato in luoghi rurali, poiché la vegetazione cresce rigogliosa e chi entra e chi esce non capisce se si trova in un immenso vivaio o alle porte di una città turistica. I nostri piccolini,

poi, ricordano benissimo il parco giochi come qualcosa di bello e fruibile, e per questo si chiedono come mai adesso le mattonelle di gomma viscidie, rigonfie, lerce e deteriorate non vengono sostituite, perché le giostre usurate e rotte non vengono riparate e come mai i sentieri si fanno meno percorribili per fogliame, erba alta e residui di qualche incivile che lascia rifiuti qua e là, non potendo sapere le difficoltà della burocrazia. La piazzetta sui garage, poi, resta così, oggetto di tante proposte ma senza mai cambiare volto. Il sottopasso è spesso preda dei vandali, il quartiere si sta trasformando in un dormitorio, senza più quell'attrattiva che ne ha reso famoso il nome in città e non solo.

Anche la neonata associazione “Amici del Parco Arbostella” ha avuto modo di confron-

tarsi per cercare di trovare una soluzione alle varie problematiche e di conseguenza si attiverà per formulare proposte realizzabili e concrete nell'interesse esclusivo del nostro quartiere.

Pensateci bene, anche le tante attività commerciali hanno bisogno di un quartiere curato, per vedere gratificati i loro sacrifici e per far circolare l'economia, specie in questo orribile e difficile momento storico. Le attività danno vita al quartiere, i bambini danno al Parco la voce e la gioia. Chiediamo dunque a chi di dovere, come proposito per il nuovo anno, di garantire maggior decoro, sicurezza, pulizia e manutenzione per far tornare Arbostella a brillare, come una stella di Natale.

Manuel Gatto



Il Villaggio

Il Villaggio - Officina 3.6.9
 Corso Umberto I, 41 - 84098
 Pontecagnano Faiano (SA)
 P.IVA 05950350651
 tel 089 994 8340
 e-mail ilvillaggio@blu.it

PIZZERIE VESUVIO
 il Gusto della tradizione!
 Parco Arbostella
 SALERNO - Tel. 089 522070

GRUPPO CARITAS

Ho scoperto un meraviglioso cammino di carità

Un giorno mi sono chiesta cose significasse il termine carità e, come d'uso in questi casi, sono ricorsa al dizionario il quale mi ha rimandato a due significati:

1 - *Una delle virtù teologali: l'amore a Dio come bene Supremo e al prossimo per amore di Dio*

2 - *Compassione affettuosa, commiserazione, pietà.*

A pelle ho trovato quasi fastidioso e forse supponente il secondo significato ma il primo mi sembrava molto lontano dalle mie risorse. Come si fa ad essere certi di donare per amore e non per bisogno personale per soddisfazione propria e senso di appagamento dei propri bisogni?

La prima definizione del termine carità mi ha rimandato ad un'altra domanda: donare cosa e come? Non si tratta



certamente di donare ciò che non piace, che si possiede in eccesso o che non serve ma, probabilmente, il vero significato di donare è CONDIVIDERE profondamente con l'altro ciò che si possiede ma anche ciò che non si possiede materialmente, condividere la speranza, la gioia, le paure, l'angoscia. Ricordiamo il famoso canto "ecco il nostro niente, prendilo Signor.", noi chiediamo al Signore di accogliere il poco che abbiamo, il nostro niente ma quanto siamo disponibili a condividere questo con i fratelli?

Tra mille domande e pochissime risposte ho iniziato il cammino di carità con il Gruppo Caritas presso la Parrocchia di Gesù Risorto ed ho conosciuto una realtà che mi ha sostanzialmente cambiato, ed ha fornito più di una risposta alle mie domande. Un cammino di carità è un cammino di crescita personale e comunitaria, è un cammino di conoscenza ed amore dell'altro ma anche di accettazione dei propri limiti e delle proprie incapacità. Abbandonarsi con fiducia a questo cammino significa, a mio avviso, aver ascoltato ed accettato la chia-

mata del Signore ed iniziare un percorso che ogni giorno arricchisce TE che sei operatore di carità, ti arricchisce nel sorriso dell'assistito ma anche nella conoscenza e accettazione delle miserie umane in primis le tue. Ti arricchiscono la guida pastorale e le esperienze degli altri Volontari, ma soprattutto ti arricchisce e ti modifica giorno per giorno accogliere il fratello non per donare una busta, un abito o altro ma per condividere un cammino comune.

E la crescita personale e spirituale è condizione indispensabile per chi vuole approcciare un percorso di vicinanza all'altro, essere capace di ascoltare, discernere e cercare insieme una possibile soluzione ai tanti problemi che vengono rappresentati nel momento dell'accoglienza. Inoltre ti dà la forza di impegnarti anche in azioni concrete per sostenere l'attività caritativa.

Nelle scorse settimane ci siamo occupati della preparazione di dolci artigianali che, come da decennale tradizione, abbiamo offerto in ven-

AZIONE CATTOLICA

Com'è bello dire... CIAO!!!

Dopo due anni di attesa il 26 e 27 novembre è finalmente ritornata la tanto agognata "Festa del Ciao"! L'Azione Cattolica, dopo il primo mese di attività, è solita concludere la prima fase del percorso formativo con questo momento di gioia che coinvolge i ragazzi, ma anche le loro famiglie e tutto il gruppo educatori e che ha visto fattivamente collaborare alla buona riuscita dell'evento anche il gruppo Giovannissimi.

Una festa, ma non solo... in quanto i giochi e le attività a cui hanno partecipato circa

70 ragazzi, erano caratterizzati da un "messaggio" e da una finalità volti a far comprendere il valore di essere parte di un gruppo, rifacendosi allo slogan "Ragazzi che squadra"! In una squadra, infatti, tutti devono sentirsi coinvolti, importanti e responsabili e sono chiamati a collaborare e a prendersi cura dei propri compagni, rispettando le regole ed il comandamento più importante, quello dell'AMORE verso il prossimo e nei confronti del fuoriclasse Gesù!

I momenti di formazione e le attività non si fermano di certo qui, per l'A.C.R.! Fermi restando gli incontri settimanali, a dicembre si sono vissuti



il ritiro di Avvento, caratterizzato da momenti di preghiera e riflessione ma anche da un'attività laboratoriale, e la tradizionale Tombolata.

A gennaio, invece, dopo aver pronunciato orgogliosamente il loro SÌ all'Azione Cattolica, a conclusione del "Mese della PACE" i ragazzi vivranno sicuramente un'altra giornata di Festa e di apertura alla comu-

nità parrocchiale, cantando a squarciagola l'inconfondibile slogan "A.C.R. è, il più bello che c'è!"





dita alla comunità nel giorno dell'Immacolata e nei giorni precedenti abbiamo partecipato ai "Mercatini di Natale" con prodotti realizzati durante un mese di impegno e di lavoro. Le iniziative ci hanno aiutato a raccogliere fondi che stiamo utilizzando per acquistare beni di prima necessità che distribuiamo a persone e famiglie in difficoltà che, sempre più numerose, bussano alle porte del nostro CdA. I nostri sforzi sono stati ripagati dalla generosità della comunità, alla quale diciamo "Grazie" e auguriamo un Santo Natale.

MERCATINI DI NATALE

Il 3 e 4 dicembre 2022 nello spazio antistante la nostra parrocchia si sono svolti i mercatini di Natale giunti alla terza edizione.

Per l'occasione alcuni artigiani hanno potuto esporre le proprie creazioni frutto del loro ingegno e della loro manualità a tema natalizio e non solo oltre che alla presenza dello stand della Caritas e dei Boy Scout.

Gli articoli in vendita, tutti rigorosamente fatti a mano, realizzati con perline, lana, cotone, resina e con materiali di riciclo, sono stati molto apprezzati dai numerosi visitatori che hanno affollato i mercatini e che si sono complimentati con chi li ha realizzati per la loro creatività e unicità.

Eventi parrocchiali, musica e luci colorate hanno creato un'atmosfera festosa che ha intrattenuto e allietato parrocchiani e non nell'acquisto di prodotti particolari ed originali per se stessi e per i propri cari.



Tutti gli artigiani hanno infine ringraziato il nostro parroco per l'opportunità che ha offerto loro... l'appuntamento è per l'anno prossimo con tantissime novità...

Buon Natale



FATTI DI VOCE

percorso formativo per gruppi adulti 2022/2023



FATTI DI VOCE

Il tema che la Guida propone agli adulti di Azione Cattolica è quest'anno davvero accattivante.

"Fatti di voce" ci invita a mettere alla prova le nostre capacità comunicative e soprattutto

to ad interrogarci su come ci mettiamo in dialogo con l'altro, con noi stessi e con Dio.

Un dialogo che parte, necessariamente, dall'ascolto e dal confronto in gruppo, per poi provare a far riverberare e mettere in pratica quanto vissuto durante gli incontri in

tutti gli ambiti e ambienti in cui si esprime la nostra vita.

Il gruppo adulti si incontra una volta ogni due settimane, generalmente il mercoledì, in modo tale da consentirci di poter prendere parte non solo all'attività formativa di Azione Cattolica, ma di avere tempo da dedicare anche alle altre proposte formative parrocchiali, quali catechesi e adorazioni, perché non dobbiamo dimenticare che i gruppi di A.C. e i suoi associati non sono "monadi", ma sono chiamati ad essere parte viva e attiva della comunità parrocchiale, ponendosi a servizio di essa.

Gli incontri sono aperti non solo agli associati, ma a tutti coloro che vogliano parteciparvi (singoli o gruppi/asso-

ciamenti parrocchiali) proprio in virtù del fatto che la differenza è ricchezza e fonte di confronto, cambiamento e crescita.

Quest'anno abbiamo la fortuna di avere compagni di viaggio provenienti dai gruppi "Famiglia" e "Fede e cultura" con i quali, al di là del piacevole confronto, nascerà sicuramente qualche iniziativa che ci vedrà ancor di più camminare a braccetto.

E allora... come sembra suggerire la bella immagine della guida... "passaparola"!

Ti aspettiamo!!!



SCHOLA CANTORUM

CANTO PER AMORE: BUONA LA... "QUINTA"!

"Ritorno alla Vita", questo il tema che ha caratterizzato la 5° edizione di Canto per Amore, rassegna per corali parrocchiali nata 7 anni orsono grazie all'intuizione, alla tenacia organizzativa e alla passione di Francesco Granozi, coadiu-

vato in questa "impresa" da Rossana Della Venezia.

Dopo due anni di stop per le ben note ragioni legate alla pandemia, quest'anno e precisamente il 4 dicembre, 6 corali (dovevano essere 7, ma una ha dovuto cedere il passo al covid) provenienti da Salerno e provincia hanno risposto con entusiasmo alla chiamata da parte di Francesco, esibendosi in 3 canti ciascuna: uno liturgico, uno della tradizione natalizia ed uno "libero" che invitasse, però, l'assemblea a respirare aria di "positività" e di rinnovata speranza.

Nel corso degli anni questa rassegna ha ospitato all'incirca 50 corali, composte da persone di tutte le età che hanno avuto modo di confrontarsi, di conoscere stili musicali

diversi e di esprimere in maniera ancor più "corale" il loro amore per il canto, la musica e soprattutto per il Signore!

Come da tradizione, al termine della rassegna tutte le corali sono salite sul presbiterio per unirsi nel canto "Jesus Christ You are my life": Gesù è Vita, è Amore, è "Armonia" e anche grazie al servizio che le corali

svolgono in parrocchia durante le celebrazioni liturgiche, siamo in grado di pregarlo in maniera "diversa" e coinvolgente, venendo spesso "toccati" dai ritmi, dai testi e dalle interpretazioni dei canti, dietro la cui realizzazione vi sono ore ed ore di prove e quintali di "sudore" e passione!



GRUPPO SCOUT

Ciao, siamo il Noviziato del Salerno7

Siamo contenti di essere parte di questa grande famiglia degli Scout e della Parrocchia di Gesù Risorto.

In questi primi passi nella realtà parrocchiale ci siamo resi disponibili per la giornata della Colletta Alimentare.

La Caritas ha dato a noi l'occasione di vivere un'esperienza nuova che ci ha fatto riflettere



sull'importanza che un piccolo gesto può avere per una persona bisognosa.

Un elemento che ci ha colpito è stata purtroppo l'indifferenza della maggior parte delle persone nei confronti della nostra richiesta di aiuto. Riteniamo che chiunque abbia la possibilità debba impegnarsi a fare una buona azione nei confronti di chi ha bisogno senza dimostrare insensibilità di fronte a una situazione di difficoltà.

Nonostante ciò per noi è stata una bella esperienza che ci ha permesso di interrogarci e progettare i nostri futuri impegni in merito al servizio verso gli altri.

Buona Strada



GRUPPO LITURGICO

IL RITIRO DI AVVENTO "DARE VOCE"

È tradizione della nostra parrocchia dedicare la terza domenica di Avvento al ritiro parrocchiale, che quest'anno si è svolto nello spazio della Chiesa. Il titolo è stato "Dare voce" e ha avuto come protagonista Giovanni Battista. Il brano del vangelo su cui abbiamo meditato ritrae il profeta in carcere, intento a chiedere a Gesù, tramite i suoi discepoli, se Lui è veramente il Messia di cui Giovanni ha annunciato la venuta durante la predicazione nel deserto, invitando la gente a convertirsi dai suoi comportamenti lontani da Dio. Egli si aspettava un messia impetuoso come lui, mentre Gesù sembrava così mite e incline al perdono. Giovanni è in crisi, non sa se l'attesa in cui ha sperato per tutta la vita abbia trovato finalmente risposta. L'aspettativa di Giovanni rispecchia quella delle nostre comunità, che dopo aver speso tempo e fatiche, inventiva e predicazioni, mandato missionari in giro per il mondo si ritrovano con chiese vuote e fedeli non praticanti.

Per confrontare il nostro tempo con quello di Giovanni, per raccontare la nostra vita, abbiamo tratto spunto dalla famosa canzone di Edoardo Bennato, "Il gatto e la volpe". Questi due personaggi con la loro astuzia e le loro chiacchiere martellanti riescono a convincere l'ingenuo Pinocchio a seguirli, rappresentando in qualche modo i prototipi di tutti coloro che cercano di imporre all'opinione pubblica la propria idea non offrendo ragionamenti e riflessioni critiche, bensì a forza di una ripetizione meccanica e pervasiva dell'idea stessa.

A partire dall'ascolto della canzone ci è stato chiesto di raccontare

un fatto della nostra vita in cui ci siamo pentiti di aver compiuto una scelta non tanto ascoltando la voce della coscienza quanto lasciandoci influenzare dalle voci martellanti della società. Il dibattito è stato utile e ci ha messo a nudo, trovando in tutti i fratelli e sorelle dei piccoli gruppi di confronto un ascolto attento e un fedele conforto. Successivamente abbiamo partecipato alla messa delle 11,30, dove abbiamo nuovamente ascoltato il vangelo di riferimento, riflettendo alla luce di alcune domande: *"Quale stile caratterizza il mio dare voce al Signore nel quotidiano? Da quali aspetti del mio essere e agire gli altri mi riconoscono come suo testimone? Chi è per me colui di cui sono chiamato ad essere testimone? Come sono cambiate nel tempo le mie idee e aspettative su di lui? Quali sono le sfide che incontra il mio essere testimone oggi? In che modo l'essere testimone del Signore mi costringe a fare verità su me stesso? Come nella nostra comunità riusciamo a essere voce di speranza per la gente che incontriamo e a dare voce ai bisogni di coloro che nei nostri territori non hanno voce?"*. Nel pomeriggio abbiamo messo in comune il frutto delle nostre riflessioni e infine, prima di salutarci, ci siamo dati la consegna di annotare in un taccuino e poi raccontare nel gruppo adulti, a cui poter fare riferimento nel nostro cammino comunitario, una o più situazioni della nostra vita, con relative emozioni, sensazioni e pensieri in cui aver fatto esperienza di (non) aver dato voce a se stessi o di (non) essersi sentiti ascoltati in profondità dagli altri. Un ritiro breve, ma intenso, un'occasione per ciascuno di mettersi di fronte al Signore con la propria povertà e miseria, ma anche con la speranza e la certezza di essere amati e attesi, proprio come Gesù a Natale.

OCCHIO SULLA CITTÀ

Intervista a Chiara Della Monica per il suo nuovo singolo: "Maledetta"

LA MUSICA CI SALVERÀ

Chiara Della Monica, classe 1994, è una giovane e talentuosa cantautrice salernitana.

Diplomata presso il conservatorio di Salerno in canto jazz, è da sempre dedita alla musica. Maledetta è il brano con il quale Chiara si presenta in tutta la sua autenticità: la confessione di un amo et odio verso sè stessa, un'altalena in cui dietro ad ogni gioia e ad ogni sorriso regalato, si celano delusioni, lacrime e inadeguatezza. La intervistiamo per sapere qualcosa di più di questo nuovo singolo.

Chiara, incuriosisce il titolo del tuo brano, Maledetta. Maledetta chi?

Beh, maledetta sono io tutti i giorni della mia vita! Per ogni gioia, ogni sorriso regalato agli altri, nascondo delusioni e lacrime. Maledetta è un mantra che ho ripetuto a me stessa troppe volte guardandomi allo specchio, scrutando immagini distorte e odiandomi. Pensavo ripetutamente: "maledetta me, maledetta me, maledetta me", ed è così che è nato il ritornello che ho scritto di getto in meno di mezz'ora.

C'è un lieto fine dietro questo rapporto tormentato che hai con te stessa?

Sì certo. Inizialmente, tra le righe, lascio intuire il rapporto che ho col mio aspetto raccontando alcune dinamiche di un disturbo alimentare che da anni combatto instancabilmente: momenti di perdita di controllo e di equi-



librio che sfogo col cibo. Un rapporto tormentato con il mio aspetto che si consuma spesso davanti a uno specchio, una sfasatura maledetta, appunto, che ad occhi esterni può sembrare assurda e che, anche per questo, mi fa sentire sola e incompresa. Ed ecco che, nei momenti più difficili, mi affido alla musica, esprimendo ogni emozione e ogni vibrazione dell'anima, per trasformare ogni dolore in un'occasione di riscatto.

Possiamo quindi definire la musica una terapia per superare questi momenti difficili?

Absolutamente sì. Per me cantare, scrivere canzoni e fare musica è particolarmente terapeutico.

Due anni fa, lo dico senza remore, ho perso la persona, per me, più importante, mia madre. Da lì ho cominciato a scrivere testi e a narrare ogni avvenimento, ogni piccolo incontro, ogni sfumatura che colorava le mie giornate. Quelle che mi hanno spezzato il cuore quando provavo a maltrattarmi da sola... insomma sto cercando di far nascere qualcosa di buono anche dal brutto che la vita ci riserva.

Dobbiamo aspettarci qualcosa'altro oltre a Maledetta?

Maledetta è solo il singolo d'esordio che anticipa l'uscita a inizio dicembre di Raro, un EP interamente co-prodotto con Peppe Maiellano. Questo EP è improntato su una giostra di

contrasti emotivi che contraddistinguono la mia vita. Tristezze, delusioni, forza e amore, sono i protagonisti dei miei testi. Ma c'è anche tanta delicatezza e una fragilità nascosta che ho imparato ad apprezzare, ad amare e che non vorrei mai mi abbandonasse. D'altronde è la caratteristica che mi distingue, e che come tale, vorrei continuasse a rimanere viva in me.

Come descriveresti musicalmente il tuo progetto?

Ha il sapore un po' retrò del pop intriso di influenze soul, con un groove di batteria incalzante e le sonorità calde della sezione fiati e del piano Rhodes ma, per spiegare con autenticità alcune cose, non potevo che mantenere un forte legame con le mie amate radici campane. Infatti, dai diversi feedback ricevuti, ho potuto constatare che ciò si evince al primo ascolto!

Speriamo sia l'inizio di un lungo percorso ricco di esperienze ed emozioni positive.

Sono fiduciosa. Ho cercato di spiegare al meglio quanto sia importante per me questo lavoro, di quanto non veda l'ora di portarlo in giro, di quanto abbia sete di scrivere ancora e realizzare i miei progetti musicali. E' l'epilogo di una Chiara stanca ma fortemente risoluta e propositiva verso il futuro. Ed è un augurio non solo per me, ma per tutte le persone che come me hanno vissuto o vivono momenti di sconforto, affinché possano vedere anche il buono e il bello che la vita ci riserva.

Allora viva la musica?

Decisamente sì. Viva la musica. Perché la musica ci salverà!



Marzia De Nardo

LA NUOVA POSTA

AGENZIA DI SALERNO

Viale G. Verdi /C - 84131 Salerno • Tel./Fax 089.9781478
salerno@lanuovaposta.it

TIARÈ
centro benessere

Viale Verdi, 11 - Parco Arbostella
Tel. 089.9251779

IFL - Luce Pulsata
Radiofrequenza
Ossigenoterapia
Pressoterapia
Bagno Turco
Doccia Solarium



Noi ci siamo in cucina

di Valentina Noschese



TORTA PROFUMATA AL MANDARINO

per circa 8 persone

- 100 g di farina "00"
- 100 g di fecola di patate
- 4 uova
- 175 g di zucchero
- 180 g di burro
- 80 g di cacao
- 100 ml circa di vino rosso
- una stecca di cannella
- 3 chiodi di garofano
- 10 g di anice stellato
- una bustina di vanillina
- una bustina di lievito in polvere
- un pizzico di sale
- Per la glassa**
- 250 g di zucchero a velo
- un mandarino

ESECUZIONE

Scaldare il forno a 180°. Imburrate uno stampo a ciambella del diametro di 22-24 cm. Versate in un tegame il vino e le spezie; portate a bollore su fuoco medio per 2-3 minuti, quindi lasciate

riposare e poi filtrate con un colino. Setacciate la farina insieme alla fecola, al cacao, alla vanillina e al lievito. Montate le uova con lo zucchero finché non risulteranno spumose, incorporatevi il burro fuso e il sale. Unite poco alla volta le farine, precedentemente setacciate, alternando con il vino freddo. Versate l'impasto nello stampo e infornate per circa 45 minuti. Togliete la torta dal forno e lasciatela intiepidire. Sformatela e appoggiatela su una gratella. Versate in una ciotola lo zucchero a velo con il succo filtrato del mandarino, mescolate e se la glassa, così ottenuta, dovesse risultare eccessivamente densa, unitevi un cucchiaino di acqua tiepida fino a quando risulterà morbida ma non liquida. Versate la glassa sulla superficie della ciambella, quindi lasciatela rassodare all'aria per 30 minuti. Il profumo delle feste e delle spezie scenderà le vostre case. Auguri a tutti!



IL QUARTIERE SI RACCONTA.....

ASD PALLANUOTO SALERNO

di Carmine De Nardo

Continuiamo le interviste nel quartiere con Pasquale Iuliano, istruttore di nuoto e pallanuoto presso la struttura sportiva polivalente di Parco Arbostella.

Insegnante di educazione fisica, presso la Federazione Italiana Nuoto ha conseguito i titoli di Direttore sportivo e tecnico, Istruttore e allenatore di nuoto e pallanuoto, di Maestro di salvamento e di tutte

le qualifiche necessarie per poter offrire un servizio a 360 gradi a chi si dedica allo sport.

Ci può dare delle informazioni su questa importante realtà sportiva di Parco Arbostella?

La struttura denominata Centro Sportivo Polivalente fu costruita circa 50 anni fa dalla Società per il risanamento di Napoli. Da 6 anni, dopo essere stata gestita da privati, è affidata a "Salerno Solidale" una partecipata del Comune dove si svolgono numerose attività sportive dal nuoto, alle arti marziali, dal calcetto alla danza, dalla ginnastica al pilates ecc..

Ci parli ora delle attività che si svolgono in piscina.

Attraverso la società sportiva ASD PALLANUOTO SALERNO mi è stato affidato il compito di seguire l'attività tecnica per il nuoto. Sono coadiuvato da un gruppo di allenatori e lo staff che collabora con la ASD PALLANUOTO SALERNO. Colleghi molto competenti e bravi in materia. Partiamo dai primi insegnamenti sul galleggiamento fino ad arrivare alla pratica degli stili e alle altre discipline come la pallanuoto. La piscina è frequentata stabilmente da 420 bambini dai 4 ai 14 anni, distribuiti in tre turni per fasce d'età dalle 16 alle 18.30. Periodicamente vengono effettuate delle piccole gare e dei tornei di pallanuoto che servono ad evidenziare i miglioramenti raggiunti. Per i meno giovani, di mattina, è possibile effettuare nuoto libero o terapeutico.

A chi ci si può rivolgere per iscriversi ai corsi di nuoto?

Presso la segreteria di Salerno Solidale che si trova nei locali della struttura sportiva è possibile ricevere tutte le informazioni necessarie per partecipare ai corsi.

Ci dia ancora qualche altra informazione su questa importante realtà.

Anche se la piscina è un po' datata, viene periodicamente effettuata la manutenzione. Infatti per il Comune di Salerno ha una grande priorità la salvaguardia di questo bene che è utilizzato non solo dagli abitanti del parco ma da molti salernitani.

Che giudizio esprime sul Parco Arbostella?

E' una realtà tranquilla, ben disposta, ordinata e piena di servizi che non ha perso nel tempo le sue qualità in termini di vivibilità e di viabilità. L'impianto sportivo, la scuola, la chiesa, il teatro, il centro polifunzionale, inoltre, arricchiscono questo quartiere e lo rendono una bella realtà per Salerno e un punto di riferimento per tante persone. Non ultimo il chioschetto di Luciano D'Antonio, dove ci siamo incontrati per realizzare questa intervista, che rappresenta il Centro Sociale che manca a Parco Arbostella.



Michela Mancini

Viale Giuseppe Verdi
Tel. 089/331003
Parco Arbostella (SA)



Resort Santa Maria
★★★★

Via della Bruca
84046 Marina di Ascea (SA)
Tel./Fax 0974 971925
www.resortssantamaria.it
info@resortssantamaria.it

LEONE | INTERIOR DESIGN

VIA PICENZA 76 - 84131 SALERNO



Abbiamo paura di nemici immaginari

Uno degli aspetti qualificanti di una democrazia è il dovere di umanità e uno dei principi fondanti di una civiltà democratica è la pari dignità delle persone, siano esse appartenenti alla nazione o al resto del mondo. La dolorosa questione dei migranti che arrivano da aree del mondo "cronicamente" afflitte da guerre, miserie e palese violazione dei più elementari diritti umani sta ponendo in fibrillazione diversi stati europei che tendono a chiudere le proprie frontiere ai profughi per motivi di tutela della sicurezza nazionale (!) e di equilibrio economico (!).

Ciò porta a interrogarsi come cittadini europei e come cristiani se ciò non significhi avviarsi verso situazioni di illiberalità tali da farci disconoscere le ragioni ideali della nostra civiltà. Le persone che arrivano in Italia, e anche in Europa, sono effettivamente tante e ciò genera la paura che ci rubino il lavoro, portino malattie, stuprino le donne, spaccino droga, diffondano il dio dell'Islam contro il nostro Dio. Eppure da dove vengono, quali pene soffrono ed esibiscono sulla pelle, quante migliaia di morti possono presentare come passaporto per tentare di accedere a una vita migliore pare non interessi più di tanto. Si cercano difese nei muri, nei fili spinati, nei respingimenti, nell'offerta di soldi a paesi "canaglia" purché li blocchino alle loro frontiere e se li tengano a casa loro, e poco importa degli abusi che i nuovi miserabili subiscono nei lager ivi appositamente allestiti.

Troppi "criminali" fanno affari e si arricchiscono sulla pelle di que-



sta povera gente e tali illegalità e disumanità vanno contrastate e punite con severità e determinazione, ma i profughi non possono essere lasciati morire in mare o negli altri punti di accesso clandestino all'Europa. Eppure menti illuminate hanno da tempo elaborato proposte per un approccio organico al problema: creazione di corridoi umanitari gestiti, una seria politica di aiuti in patria, una umana e regolare accoglienza di coloro che ne hanno diritto, una equa collocazione in tutto il territorio europeo, una regolamentazione per l'approdo delle navi "ONG", l'aiuto delle Nazioni Unite per il controllo dei flussi nel Mediterraneo, ecc. Nulla o quasi è stato fatto: le diverse direttive europee "inneggianti" al principio di approccio solidaristico al problema sono state disattese lasciando di fatto l'onere dell'accoglienza e della ricollocazione degli sfollati a carico dei Paesi di arrivo (soprattutto l'Italia). Gli altri si arroccano nei propri confini, bloccano gli ingressi e se ne lavano le mani!

Queste scelte ci fanno capire che

di tutti gli "ismi" che ci impediscono di affrontare seriamente il problema non sia il sovranismo il più preoccupante, e nemmeno il razzismo, ma l'*egoismo* (da cui derivano tutti gli altri) che ci impedisce di controllare le nostre paure con la ragione e ci porta a vedere intorno a noi fantasmi e nemici immaginari.

Eppure molti economisti e sociologi ci fanno osservare che non è vero che *ci rubano il lavoro*. I lavori che loro svolgono - pericolosi, usuranti, sottopagati - sono quelli che non vengono più svolti dalla nostra gente e che spesso rivestono valore sociale non trascurabile: pensiamo all'opera delle migliaia di badanti che accudiscono i nostri anziani e alleviano al tempo stesso la tristezza della solitudine che i nostri cari sono costretti a vivere perché noi figli *abbiamo sempre tanto da fare!* Con il loro lavoro e i contributi versati gli stranieri (regolarizzati) concorrono alla formazione del PIL, a sostenere il nostro stato sociale, che richiede sempre più risorse per la sanità, l'istruzione, le pensioni e tutto il sistema degli ammortizzatori sociali. Tale situazione - stando a studi di esperti - sarebbe sostenibile solo per pochi decenni ancora in virtù principalmente dell'anzianità della nostra popolazione, dell'allungamento della durata della vita, della scarsa natalità, del trend crescente delle spese di politica sociale di sostegno ai ceti meno abbienti e delle difficoltà a "trattenere" in patria e ad inserire nel mondo produttivo i giovani più preparati. Questi non accettano (anche a ragione!) i lavori più umili che invece gli extraco-

munitari decidono di sobbarcarsi e si vedono costretti a vivere (non sempre per vocazione) con l'aiuto di genitori e nonni o a emigrare. Ma quando nonni e genitori non ci saranno più? È probabile che andranno ad ingrossare l'esercito di "mendicanti" i sussidi di Stato per sopravvivere.

Il sistema di vita occidentale è salvabile solo con la cooperazione fra i popoli: l'Europa e i rapporti internazionali ci hanno aiutato per molti decenni a mantenere la pace (ahimè messa in discussione negli ultimi mesi dall'intervento russo in Ucraina!), a sostenere reciprocamente le nostre economie e i nostri sistemi finanziari preservandoli da disastri con conseguenze imprevedibili.

Non dimentichiamo però che la storia, come l'economia, è ciclica e non fa eccezioni per nessun popolo, e quindi nessuno può sentirsi definitivamente al sicuro: in tutto il mondo si manifestano sempre più segnali pericolosi di destabilizzazione, di isolamento, di tirannia, di guerra, di sconvolgimenti socio-politici e finanziari e quei pochi passi avanti che si riesce a fare con tanta fatica sono sovente e facilmente sostituiti da rischiosi passi indietro. Per quanto riguarda poi i furti, gli stupri, lo spaccio e altre cattiverie, i nostri esperti ricordano che noi "umanità civile" riusciamo a competere alla grande con gli immigrati! La popolazione migrante è fatta di esseri umani di ogni età, laureati e studenti, lavoratori e giovani in cerca di un futuro, di madri che sperano in un domani migliore per i propri figli, e di bambini, una marea di bambini nati senza colpa alcuna. E il poeta Gianni Rodari ci ricorda che: "La lacrima di un bambino capriccioso pesa meno del vento, quella di un bambino affamato pesa più di tutta la terra"! E noi cristiani, ci sentiamo veramente a posto con la coscienza?

Vincenzo Santoro

NOVIMAR

RAPPRESENTANZE S.R.L.

Farine e semole di qualità

Viale G.R. Pastore, 1 • Salerno Tel. 089.301112

Visita il nostro sito
www.parrocchiagesurisorito.it
info@parrocchiagesurisorito.it

Momento Bio
 via Rocco Cocchia 161 - 84132 Salerno
 tel. 373737103 - 089 7200505



PRORAMMA RELIGIOSO

- 18 Dicembre Benedizione dei Bambinelli durante le Sante Messe
 19 Dicembre ore 19,30 Liturgia Penitenziale
 24 Dicembre ore 23,30 Santa Messa della notte
 25 Dicembre **NATALE del SIGNORE**
 (S.Messe ore 9,00-11,30-18.30)
 31 Dicembre ore 17,00 Te Deum a seguire Santa Messa

- 1 Gennaio MARIA MADRE di DIO
 (S.Messe ore 9,00-11,30-18.30)
 6 Gennaio EPIFANIA del SIGNORE
 (S.Messe ore 9,00-11,30-18.30)

PRORAMMA CIVILE

- 26 Dicembre ore 20,00 Spettacolo dei Musicastoria
 "Da Napoli a Bethlehem"
 2 Gennaio ore 20,00 Spettacolo
 "Le voci delle mamme"
 6 Gennaio ore 12,30 Estrazione Lotteria
 "Edifica la tua Chiesa"
 8 Gennaio ore 19,30 Tombolata adulti (in Chiesa)

noi  siamo

Sede 84131 Salerno (SA) viale R. Wagner, 5 (presso la Chiesa Parrocchiale "Gesù Risorto") tel./fax 089 337277. Iscrizione Registro della stampa periodica del Tribunale di Salerno al n. 13/2013 del 21/06/2013.

La direzione di questo periodico offre esclusivamente un servizio di comunicazione, di contatto, non riceve tangenti sulle contrattazioni, non effettua commercio ai sensi degli art. 1, 2, 3, 4 e 5 legge 633/72 e successive modifiche art. 87, 108 e 111 legge 917/1986. Gli aiuti economici e le collaborazioni sono offerte per il mantenimento della presente pubblicazione. La redazione si riserva di accorciare gli articoli; quelli non pubblicati non vengono restituiti.

Direttore responsabile:

Carmine De Nardo
 carminedenardo@libero.it

Coordinatori:

Stefania Posteraro, Mauro Grandinetti

Comitato di redazione:

Lucio Bifulco
 Carmine De Nardo
 Rodolfo Fimiani
 Manuel Gatto
 Mauro Grandinetti
 Pascale Iannetta
 Fabio Niceforo
 Valentina Noschese
 Giovanni Torelli

info:

www.parrocchiagesurisorito.it
 redazionenoiSiamo@libero.it



AIUTA a completare il progetto. Le offerte liberali versate sul conto corrente della parrocchia potranno essere detratte il prossimo anno nella dichiarazione dei redditi. Nella causale bisogna scrivere: ELARGIZIONE (o DONAZIONE) LIBERALE PER NECESSITA' LAVORI DELLA PARROCCHIA.

Grazie

Il nostro presepe



poligrafica **FUSCO**

I nostri servizi variano dalla
stampa offset alla **stampa digitale**

Via Case Rosse
 84131 SALERNO
 www.poligraficafusco.it

089.755035

Parafarmacia Baby Farm



Via Ludovico da Casoria, 13 - Eboli (SA) tel. 0828 1846683